Reading di poesie e concerti al Festival delle Colline, a Prato, con la performance «I Battiti della terra»

Da Amiri Baraka a Linton Kwesi Johnson I versi & i ritmi dell'emancipazione

In scena anche Raiss, cantante degli Alma Negretta, e i rapper Militant A e Ice One, per una serata dedicata alla forza della parola e alla cultura nera, ma che ha perso l'occasione di trasformarsi in qualcosa di più che una semplice «passerella»...

DALL'INVIATO

PRATO. In principio fu il verbo. Alla fine anche: un verbo che poggia sui quattro quarti del blues. Oppure sui riff secchi e al tempo stesso gentili del reggae, oppure sui colpi rap, ipnotici e sincopati, di una batteria campionata. In fondo è la stessa cosa, quando il verbo è sermone, quando è il canto di protesta del'uomo nero, emblema e metafora dell'uomo sfruttato. Una cosa è certa: il colore delle parole è nero, com'è nera la pelle di LeRoi Jones, il grande poeta beat che scrisse *Il popolo del blues* e che si fa chiamare Amiri Baraka da quando è diventato musulmano. Il suo reading - mercoledì sera all'Anfiteatro del museo per l'arte contemporanea Pecci di Prato - è stato l'evento cruciale di una serata, «I battiti della terra», che vedeva succedersi sul palco, oltre a lui, il grande reggaeman e poeta Linton Kwesi Johnson, il cantante degli Almamegretta Raiss, i due rapper italiani Militant A. (ex Assalti frontali) e Ice One. Era l'ultimo appuntamento del Festival delle Colline, che tra Prato e Poggio a Caiano, ci ha raccontanto le storie di nomadi (i Gitani del Rajasthan), africani (Cesaria Evora, regina della morna del Capoverde), afroamericani: persone e culture di cui si suppone che la sofferenza renda immortale il loro canto.

Forse anche per questo la serata era preceduta da un'aura da «grande evento», le cui palpitazioni sono invece svaporate nel caldo cielo della notte pratese. Il tema «implicito» della serata era il nero: neri LeRoi, e Linton, neri nella gestualità e nel debito che devono alla cultura e all'efficacia comunicativa afroamericane Ice One e Militant A., così come sembra nero di pelle, anche se non lo è, l'iperpartenopeo Raiss. Sulla carta, tutto bene dunque: ma quando vedi il vecchio Jones - quello che era l'amico nero di Kerouac & co, quello che nel '65, dopo l'assassinio di Malcolm X, abbandona il Greenwich Village per trasferirsi ad Harlem e fondare il Black arts repertory theatre - che riversa sulla platea la sua poesia a raffica, ti aspetteresti risposte di grida ed esclamazioni, come avviene durante le prediche nelle chiese dei battisti neri. Senti le sue liriche, il cui senso emerge più che altro dalla loro forza performativa, dal loro suono, e ti stupisci che i ragazzi seduti sulle gradinate dell'anfiteatro non si alzino e muovano le mani al ritmo delle sue parole, parole che si abbandonano - a tratti languidamente, a tratti con la furia della rabbia - alla cadenza del vero blues. Parole di riscatto e di disperazione, ma il cui significato profondo lo comprendiamo da come Jones-Baraka le dice: «Nigger, nigger, nigger... afroamerican... nigger, nigger», sembra dolcemente rappare LeRoi, come dire che la forza ancestrale dell'insulto e della sopraffazione ancora oggi si impone sull'affermazione di un'identità culturale, etica ed etnica.

Esce di scena Jones, entrano in scena Militant A. e Ice One: «Dedicato a tutti quelli che stanno fuori dai margini...». Va bene, ma tutto questo, che ha un senso preciso dentro un centro sociale, con i ragazzi sotto il palco che alzano le mani e ballano, ce l'ha molto meno nell'asettico anfiteatro del museo di arte contemporanea, con tutti seduti educatamente ad applaudire alla fine di ogni brano come se quel tipo sul palco non si chiamasse Militant A... e la passerella continua, con Raiss e Linton. Un grande concerto, né più né meno, che si riappropria della sua identità culturale nera: come si presuppone debbano fare - mentre lui dice quello che ha da dire, si tratti «dell'aquila e dell'orso, ma che dire della working class?», oppure si tratti di Walter Rodney, attivista nero assassinato nell'80 a causa delle sue idee - i ragazzi in prima fila ballano. Perché il ballo è, insieme al verbo, la catarsi del popolo nero.

Roberto Brunelli

Dalla Beat Generation al comunismo Le passioni di un poeta del ghetto

LeRoy Jones

Oggi il suo nome non è più quello dei tempi leggendari della beat generation, quando i suoi libri venivano pubblicati dalla «Totem press» insieme a quelli Jack Kerouac, Allen Ginsberg, Frank O' Hara, Gary Snyder e altri. Oggi LeRoi Jones si chiama Amiri Baraka, nome che scelse nel '68 quando si convertì all'islamismo sunnita alla Malcolm X: ma la grinta, la forza, di questo instancabile poeta e organizzatore culturale sono le stesse. Tenuto costantemente sotto controllo dall'Fbi (o almeno, questo è di quanto ci informano le sue biografie), Jones è uno che il disagio dell'uomo nero, pronto a farsi le proprie conquiste una per una, se l'è vissuto sulla propria pelle. È nato nel '34 a Newark, New Jersey, cresce tra i derelitti capannoni industriali della sua zona, fa l'università a Washington, fino ad approdare negli anni Cinquanta nel Greenwich Village dei primi fermenti folk. Lavora freneticamente: scrive un romanzo, un numero ingente di poesie, recensioni musicali, saggi sociali e testi teatrali. La prima svolta avviene nel '65, quando LeRoi dà alle stampe un libro fondamentale per la comprensione della cultura afroamericana in genere e per le sue connessioni con la «musica del diavolo» in particolare: «Blues people», «Il popolo del blues», che studia in profondità le origini sociali del blues. Quello stesso anno, però, è l'anno dell'assassinio di Malcolm X: è un avvenimento sconvolgente per LeRoi, che decide di lasciare il mondo «bohemien» del Village, si trasferisce a Harlem, dove fonda il Black Arts Repertory Theatre, mentre l'anno seguente torna a Newark per fondare lo «Spirit house movers congress of african people's war press».

Cambiato il suo nome in Amiri Baraka, sempre nel segno del suo grido di battaglia «Wake up Africa», Jones non muta però la sua fondamentale attitudine di intellettuale ed attivista: la poesia, una critica sociale incendiaria e gli scritti sulla musica, definiscono l'idea di socialismo terzo-mondista e marxista-leninista che contraddistinguono la sua figura. Ha scritto: «Sono diventato un comunista attraverso la lotta, l'intensità della passione capita, compresa, ed infine presa, come forza, mia ideologica chiarezza, come scia di un jet, forza nucleare di ragione, che viene da molto indietro, dalla nascita nera, innescata dalla storia, diretta dall'esperienza». Ma per capire appieno il personaggio, vale la pena aggiungere quanto LeRoi-Amiri ha detto l'altra sera a Prato: «Il più grande presidente americano? È stato il jazzista Lester Young».

«Rocca in Concerto»

I Klezmatics stasera a Cesena

Musica klezmer abilmente «contaminata», quella che i newyorkesi Klezmatics presentano in concerto questa sera alla Rocca Malatestiana di Cesena, nell'ambito della rassegna «Rocca in Concerto». Si prosegue con i concerti di Cesaria Evora (il 23 luglio), Luis Rizzo Quinteto (il 1 agosto), e Riccardo Tesi & Banditaliana (7 agosto).

Ad Ancona

Musica ebraica in rassegna

È in corso alla Mole Vanvitelliana di Ancona la seconda edizione del Festival Internazionale di Musica Klezmer, promossa da Arci e dall'associazione culturale Fahrenheit 451. Domani sera sono di scena gli ungheresi Di Naye Kapelye, la T.e.s.t. Orchestra di Firenze, e i trevigiani Barbapedana; domenica la rassegna si chiude con una grande kermesse di musica e danza, ospiti Roberto Paci Dalò, fondatore del più antico ensemble klezmer in Italia, il clarinettista israeliano Shmuel Achiezer, e la grande cantante libica Miriam Meghnagi.

Cleveland

Una mostra sulla psichedelia

«I «Want To Take You Higher» è il titolo della prima mostra tematica inaugurata a Cleveland nella sede della Rock and Roll Hall of Fame e dedicata alla psichedelia. Ideata da Jann Wenner, direttore del Rolling Stone Magazine, e curata da Jim Henke, la mostra celebra il 30esimo anniversario della «Summer of Love». Memorabilia a go-go, nel museo: ci sono le auto sgargiantissime di John Lennon e Janis Joplin, una chitarra distrutta da Pete Townshend, i calzoni multicolore di Jerry Garcia, il primo manoscritto di «Purple Haze» di Hendrix e molto altro, e c'è anche una zona dedicata alla marjuana e all'Lsd.

John Denver

Guidava ubriaco Processato

John Denver, star del country americano, è protagonista di un processo che si sta celebrando nel Colorado e che ha impiegato oltre tre anni per essere istruito. Tutto origina da un incidente automobilistico, che vide Denver distruggere la sua Porsche gialla contro un albero, su una strada statale dalle parti di Aspen, al termine di una serata in un ristorante giapponese dove il cantante, come ammise parlando con la polizia, aveva ecceduto con l'alcool.

Live

ABDELLI. Stasera a Mestre
AFRICA UNITE. Stasera a Bergamo, il 20 a Roddino (Cn), il 25 ad Altare (Sv), il 26 a Recco (Ge), il 29 a Roma, il 30 a Napoli.
AVION TRAVEL. Il 20 a Peccioli, il 25 a Fener, il 27 ad Andrate.
CARLINHOS BROWN. Il 23 a Viareggio.
CECILIA CHAILLY. Il 23 a Bologna, il 25 a Lido degli Estensi (Fe).
PINO DANIELE. Il 24 a Latina, il 26 a Ferrara, il 28 a Campobasso, il 30 a Benevento.
CRISTINA DONÀ. Il 20 a Riccione, il 22 a Modena, il 24 a Napoli, il 27 a Fener.
ESTASIA. Il 23 a Orbetello, il 24 a Casalecchio di Reno, il 29 a Ferrara.
EMERSON, LAKE & PALMER. Stasera a Quartu (Ca), domenica 20 a Castiglione delle Stiviere (Mn), il 21 a Roma,
CESARIA EVORA. Il 20 a Varese, il 21 a Padova, il 22 a Correggio, il 23 a Cesena, il 25 a Palinuro, il 28 a Paternò, il 29 a Palermo.
FLESHTONES. Oggi a Muravera (Ca), domani a Teulada, il 20 a Capo Peloro, il 22 a Carpi, il 24 a Roma.
GILBERTO GIL. Questa sera a Roma (Fiesta!), domani ad Atina .
DIRK HAMILTON BAND. Oggi a Magenta (Mi), il 23 a Ferrara, il 25 a Miglianico.
JETHRO TULL. Il 27 a Spilimbergo, il 29 a Rimini, il 30 a Roma, il 31 a Vigevano.
JOVANOTTI & CSI. Questa sera a Roma, domenica 20 a Cagliari, il 21 a Nuoro, il 23 a Salerno, il 25 a Messina.
KLEZMATICS. Questa sera alla Rocca Malatestiana di Cesena.
LA CRUS. Stasera a Duino, domani a Vittorio Veneto, il 26 a Carpi (Mo).
ZIGGY MARLEY. Questa sera a Civitavecchia, domani a Viareggio.
MASSIMO VOLUME. Il 25 a Rubiera (Re), il 29 a Roma, il 31 a San Foca (Le).
SARAH JANE MORRIS. Il 22 a Campli (Te), il 23 a Roma, il 24 a Napoli, il 27 a Cagliari.
99 POSSE. Stasera a Sassari, il 20 a Iglesias, il 21 a San Gavino, il 23 a Borgo Montello (Lt), il 24 a Roccella Jonica, il 25 a Scordia (Ct), il 26 Paternò, il 27 Messina.
YOUSSOU N'DOUR. Domani a Nuoro, il 21 a Catania, il 22 a Roma (Testaccio Village).
MONI OVADIA. Stasera a Lugo (Ra).
PITURA FRESKA. Stasera a Nuoro, il 23 a Savona, il 24 a Conegliano Veneto, il 25 a Santa Margherita Ligure (Ge), il 26 a Villafranca (Ms), il 28 a Mestre.
DANIELE SILVESTRI. Stasera a Borgaro (To), domani a Pescara, domenica 20 a Reggio Emilia, il 25 a Recco (Ge), il 26 a San Giovanni in Salici, il 27 a Latina.
VIRGINIANA MILLER. Il 27 a Morano Calabro, il 31 a Cuneo.
ZAP MAMA. Domani a Scandiano, il 20 a Palermo.

Brevi note

Un disco per l'estate
AA.VV.
Emi
✌

Antologia-ciofeca del momento. Dove spiccano due imbarazzanti remix-dance: quello della «Laura non c'è» di Nek e quello di «Pensiero stupendo» di Patty Pravo, ormai così presenzialista da farci rimpiangere i tempi in cui se ne stava in esilio. In più: un banalissimo medley di Anna Oxa, qualche prodezza di Paola e Chiara, Pooh, Spagna, Silvia Salemi, Ragazzi Italiani e, da non perdere, un «Miami Coconut Groove Mix» (!) di «Dam Dam Deo» dei Felicidad. Insomma: se questa è l'estate, aridatece l'inverno. **[Diego Perugini]**

Dark Days in Paradise
Gary Moore
Virgin
✌✌

Vi ricordate il Gary Moore sfrontato hard-rocker degli inizi? Oppure il torrido bluesman della svolta successiva? Dimenticatevene. Perchè il grande guitar-hero ha deciso di cambiare ancora. E di sfruttare tecnologia elettronica e versatilità d'ispirazione per realizzare un album che mescoli un po' le carte di stili e generi. Rock, blues, folk irlandese, jazz, ballate melodiche, pop e altro ancora: tutto concentrato in un sound sin troppo moderno e contaminato, che lascerà di stucco i vecchi fans. **[D.P.]**

La dura legge del gol
883
Fri/Rti
✌

La butta sulla metafora calcistica, Max Pezzali, la voce più antipatica del pop italiano. Per spiegare come nella vita sia meglio giocare bene che segnare un gol di rapina al novantesimo. Filosofia da bar, appunto. Enucleata attraverso ritmi techno, ricordi disco anni Settanta e ballate melodiche, inclusa una cover dal repertorio di Fiorello. Con testi che parlano di amore e amicizia nella solita chiave giovanilista e superficiale. Va bene l'attimo di follia di una stagione di gloria, ma c'è ancora qualcuno che ascolta'sta roba?! **[D.P.]**

The Wheels Roll
Bruce Henderson
Paradigm Records
✌✌✌

Una chitarra, una voce «grintosa» per raccontare piccole storie marginali. Di rocker così ce ne sono - fortunatamente - di nuovo tanti negli States. Gran parte di loro vengono dalla provincia e narrano di strade, di silenzi, di sogni. La particolarità di Bruce Henderson è invece molto dovuta alla sua provenienza: è newyorkese. Così le sue ballate si colorano di storie metropolitane, ironiche e disincantate. In più, alla seconda chitarra, c'è Andy York, ex della band di Mellencamp. Una garanzia. **[Stefano Bocconetti]**

Il gruppo Catalano, in questi giorni a Torino, annuncia che darà vita ad un «evento» on line

Il «delirio» dei Fura dels Baus arriva sui modem

Lo spettacolo, dentro Pellerossa Festival, richiama le modalità originarie del gruppo, quelle più semplici e brutali.

Jovanotti e Csi problemi per il palco

Questa mattina la Commissione di vigilanza deciderà se dare l'ok per il concerto di Jovanotti e dei Csi alla Curva Sud dello stadio Olimpico di Roma. Ieri mattina l'Asl aveva posto sotto sequestro il palco contestando una serie di irregolarità. «Ma il concerto si farà», assicurano gli organizzatori. «C'è una curiosa concentrazione persecutoria contro i concerti - ha detto il sindaco Rutelli - Qualcuno forse teme i successi dell'estate romana».

La Fura dels Baus è un gruppo catalano che da più di quindici anni percorre le scene internazionali come l'«orda d'oro» di Gengis Khan: invadono con le loro azioni furiose, seminano panico e vanno oltre senza erigere steccati, senza rinchiudere in definizioni, come teatro ad esempio, ciò che fanno. Musica90 li ha riportati in Italia con il loro ultimo spettacolo «Manes», all'interno di Pellerossa Festival che ha fatto dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno (ricordate le gag di Totò «smemorato di Collegno»?), diventata per questa estate una piccola repubblica della musica e degli eventi. Sul web (www.comune.collegno.to.it/pellerossa97) è possibile trovare il programma dell'intera manifestazione che va avanti fino al 20 luglio e che vede la Fura dels Baus in replica fino a sabato 19 luglio.

«Manes» è uno spettacolo che richiama le modalità originarie de La Fura, quelle più semplici e brutali che vedono acqua spruzzata e fiaccole agitate contro gli spettatori, un delirio, brado ma coinvolgente, efficace come pochi altri eventi in giro per le scene. La Fura agisce anche on line, dove sta progettando un evento telematico ad ampio raggio, e tra i vari web si segnala questo (http://citel.upc.es/etsetb/carne/psd/htm/links/manlink.htm) in cui è possibile trovare interviste, immagini degli spettacoli e l'opportunità per contattarli. Con Manes la Fura sembra ricercare la sua spontaneità, dopo qualche anno di progettualità di lusso: vedi l'inaugurazione dei Giochi Olimpici di Barcellona, qualche buona committenza (come la Pepsi) e con «MTM» uno spettacolo di grande impatto ma sin troppo strutturato in un rigido impianto scenografico e audiovisivo.

Ora tornano a quell'orgia dionisiaca che li aveva caratterizzati e che sembra corrispondere proprio alla domanda che molti giovani spettatori si portano dentro. Potremmo definirla la tensione desiderante delle tribù elettroniche. La scena privilegia così l'azione dei corpi dei performer, sull'onda di un suono techno inesorabile, in stretta relazione a quelli degli spettatori in fuga per non farsi sporcare. Ma gli urti sono spesso inevitabili e alcune delle ragazze in azione, vere e prorpie cyber-amazzoni, non esitano a toccare (altre donne però) e qualcuna (stretta al fidanzato allucinato) viene toccata un po' di più. Terrore nelle altre. E scappano. La Fura lo sa, lo fa da tempo, da quando ragazzini (già quindici anni fa) con «Accions» assaltavano gli spettatori con mortaretti e vernici colorate (lavabili però). È il modo proprio della «feira» catalana, festa nel senso carnascialesco, se non dionisiaco, che la gente di Barcellona anche se in pieno 2000 non ha rimosso. Di questo temperamento in gioco la Fura fa teatro: un teatro che nasce più dentro, in quanto principio attivo, biochimico, direttamente connesso all'adrenalina dello spettatore coinvolto, che fuori: in un azione teatrale che si muove al di qua della drammaturgia. In «Manes» appaiono continuamente oggetti, richiami archetipici come uova, croci, autodafè, braceri, carrozzine che fanno sguinzagliare la fantasia degli spettatori che cercano associazioni logiche a vari riferimenti dell'immaginario collettivo (da quelli biblici con Erode che massacra i neonati e la solita Babele, per non parlare delle crocifissioni a quelli «post-catastrofe» tipo MadMax e altro ancora) ma in fondo è un'attività inutile. O perlomeno funzionale solo ad un rassicurante procedimento di interpretazione e di riconoscimento. Ma è come per la musica (chi vi cercherebbe mai significati?) o come per la commedia dell'arte: lì ha senso solo il gioco dell'attore. Solo che qui, in questa commedia furiosa, ha senso anche quello dello spettatore.

Carlo Infante

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma